

Molfetta città della musica

Per due notti ci svela le perle del Seicento

di **Dinko Fabris**

Da oltre mezzo secolo Molfetta rifornisce di talenti musicali le scuole e i conservatori di Puglia, guadagnandosi la fama di città della musica (oltre che "delle belle donne", secondo il detto popolare nato quand'era un centro marinaro affollato di forestieri).

Il caso più eclatante è quello di Riccardo Muti, che fece il suo esordio in città a 9 anni come violinista in un concerto al Seminario Vescovile, dove studiavano ancora don Tonino Bello e don Salvatore Pappagallo. Quest'ultimo, dopo aver portato a Molfetta Nino Rota, direttore del Conservatorio di Bari dove aveva poi insegnato per tanti anni, negli anni Settanta aveva creato ed animato la scuola di musica di Molfetta intitolata al compositore boemo Antonin Dvorak, creando i corsi di "Polifonia mediterranea" con personalità come Bertolucci e Duarte, che attirarono a Molfetta studenti e musicisti dal mondo. La scuola di musica scoprì decine di talenti poi affermatosi in Italia e nel mondo, tra cui Giuseppe Finzi, tra i più affermati direttori d'orchestra italiani nel mondo, o la cantante Sara Allegretta, che nel 2001 debuttò alla Scala diretta da Muti ed è oggi docente al Conservatorio di Bari e vicesindaco di Molfetta con delega alla cultura.

Nel 2007 a Molfetta è nata Digressione Music, per iniziativa di un altro sacerdote con il virus molfettese della musica, don Gino Samarelli, che è divenuta il punto di riferimento non solo regionale della creatività in ogni genere musicale. In sordina, negli ultimi anni, alcuni giovani molfettesi hanno cominciato a radicare nella loro città l'esperienza del revival della musica antica che avevano conosciuto studiando con maestri del nord dell'Italia e dell'Europa. Tra questi l'organista Gaetano Magarelli, attuale maestro di cappella della cattedrale di Molfetta, e Antonio Magarelli divenuto uno specialista nella direzione di ensemble rinascimentali dopo seri studi di polifonia. Intorno a loro si è coagulata una nuova generazione di cantanti e strumentisti con cui è nato il progetto della Cappella Corradiana, che ha prima prodotto ed inciso una sconosciuta *Passione* del compositore locale Vito Antonio Raffaele Cozzoli (1777-1817) e poi lo scorso anno gli *Officia per la Settimana Santa* dell'altro compositore al servizio della chiesa molfettese del Settecento Antonio Pansini (morto nel 1791), sempre per l'e-

La Cappella corradiana recupera e incide tesori del passato e ha avviato seminari didattici, quest'anno dedicati alle composizioni barocche

Stasera al museo diocesano sarà eseguito un rarissimo Vespro, domani Antonio Florio dirige una selezione di brani tra cui l'Orfeo di Monteverdi

tichetta Digressione Music. Dal 2018 la Cappella, oltre a collaborare attivamente con il festival "Anima Mea", ha avviato una formula di seminari didattici al fine di preparare i propri musicisti alla produzione di nuovi repertori. Quest'anno il II seminario intitolato "Soavi Accenti" ha permesso ai numerosi iscritti di seguire - oltre ai corsi di polifonia di Antonio Magarelli - le lezioni di due caposcuola italiani della musica barocca: il colto liutista Franco Pavan, considerato uno dei maggiori interpreti in Europa, e Antonio Florio, direttore d'orchestra di fama mondiale che nel suo master avanzato di musica antica al Conservatorio di Napoli ha già accolto da anni alcuni componenti della Cappella Corradiana, con ottimi risultati.

Mentre Pavan, milanese, ha esordito come docente di conservatorio molti anni fa proprio al Piccinni di Bari, Florio è barese di nascita, anche se per una strana forma di dimenticanza, non è stato mai invitato a dirigere né al Petruzzelli di Bari né a Martina Franca, due luoghi dove la sua esperienza sarebbe preziosa. Ci ha pensato Molfetta, con questa riuscita formula di seminario che produrrà oggi e domani due concerti assolutamente imperdibili, frutto dell'intensivo programma di lezioni avviate dal 3 gennaio scorso.

Questa sera alle 20 nell'auditorium del Museo Diocesano di Molfetta (in via Entica della Chiesa) sarà eseguito il rarissimo *Vespro della Beata Vergine* del compositore spagnolo Tomas Luis de Victoria (1548-1611), con la direzione di Magarelli. Domani alla stessa ora e nella stessa sala gran finale con una *selezione di autori del Seicento* e in particolare dal primo capolavoro di Claudio Monteverdi, *L'Orfeo* del 1607, con la direzione di Antonio Florio, che proprio con quest'opera ha trionfato nel 2019 al Teatro Regio di Torino. Per informazioni: cappella-palladiana.it.



▲ Maestro Antonio Florio